

dell'Impero, e per conseguenza sotto l'aspetto economico e politico completamente alle sue dipendenze: quasi una provincia austriaca.

La nostra posizione nella Penisola Balcanica sarebbe stata completamente perduta, e svanita anche la possibilità di quella linea slavo-latina dall'Adriatico al Danubio, solo mezzo col quale si può forse ancora fare argine all'avanzarsi del pangermanismo in quelle regioni

L'emozione è stata grande. Anche questa volta il Montenegro ha sacrificato i suoi interessi materiali al patriottismo — e le proposte sono state rifiutate. Ma sarebbe pericoloso l'illudersi che il pericolo evitato oggi non possa ripresentarsi domani, o sotto questa, o sotto altre forme. Le condizioni economiche del Montenegro sono piuttosto tristi, e l'emigrazione aumentata sensibilmente in questi ultimi anni, impensierisce seriamente. Gli interessi materiali passati in seconda linea in questa occasione potrebbero col tempo premere e spingere il Governo anche a determinazioni, dalle quali finora ha rifuggito.

Per quanto sia vivo il patriottismo di questo popolo di valorosi, i tempi mutano dappertutto. Vi è anche al Montenegro una corrente nell'opinione pubblica la quale in un giorno, sia pur lontano, potrebbe prevalere. Vi è chi comincia già a lasciar capire come, piuttosto che nulla, bisognerà finire ad accettare le ferrovie anche dall'Austria onde non condannare il Paese al più completo isolamento. Sono pochi, pochissimi a pensarla così. Ma è già sintomatico che tale pensiero, impossibile una volta, sia manifestato....

Disgraziatamente, e sebbene io abbia pubblicato a suo tempo le notizie relative a questo tentato colpo